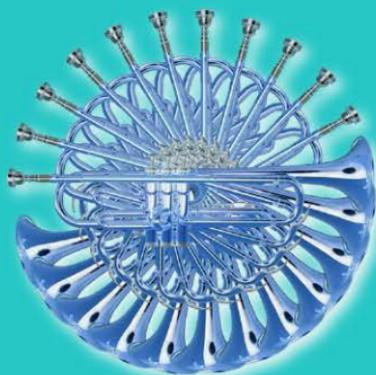


Rai Orchestra

stagione **2023**
2024

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino



credit: © Giulia Fagnoli



17

11-12/04

Giovedì 11 aprile 2024, 20.30*

Venerdì 12 aprile 2024, 20.00

OTTAVIO DANTONE direttore

ALESSANDRO MILANI violino

Wolfgang Amadeus Mozart

Ludwig van Beethoven

*In diretta su:

Rai Radio 3

*Live streaming su:

Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai

 OSNRai

 OrchestraRai

 orchestrasinfonicarai

AVVISO AL PUBBLICO

Si informa il gentile pubblico che il sesto e ultimo concerto della rassegna di musica da camera **Le Domeniche dell'Auditorium**, previsto il 9 giugno 2024 alle 10.30, è stato riprogrammato **domenica 16 giugno** con orario invariato.

Con il patrocinio di:



CITTA' DI TORINO

17°

GIOVEDÌ 11 APRILE 2024

ore 20.30

VENERDÌ 12 APRILE 2024

ore 20.00

Ottavio Dantone *direttore*

Alessandro Milani *violino*

Wolfgang Amadeus Mozart

(1756-1791)

Le Nozze di Figaro. Ouverture (1785-1786)

Durata: 4' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

Venaria, 21 luglio 2017, Michele Gamba

Wolfgang Amadeus Mozart

Concerto n. 5 in la maggiore

per violino e orchestra, K 219 (1775)

Allegro aperto

Adagio

Rondò. Tempo di Minuetto

Durata: 31' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

7 dicembre 2000, Eliahu Inbal, Stefan Tönz

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore,

op. 60 (1806)

Adagio - Allegro vivace

Adagio

Allegro vivace

Allegro ma non troppo

Durata: 34' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

17 settembre 2020, Daniele Gatti

**Il concerto di giovedì 11 aprile è trasmesso
in diretta su Rai Radio 3 per *Il Cartellone di
Radio 3 Suite*, in live streaming su *raicultura.it*,
e in differita sul circuito Euroradio.**

Wolfgang Amadeus Mozart

Le Nozze di Figaro. Ouverture

La Folle Journée, ou le Mariage de Figaro di Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais fu rappresentata per la prima volta il 27 aprile 1784 a Parigi. Era la seconda tessera di una trilogia di commedie aperte con *Le Barbier de Séville ou la Précaution inutile* (*Il barbiere di Siviglia, o La precauzione inutile*), e destinata a completarsi con *L'Autre Tartuffe ou la Mère coupable* (*L'altro Tartufo, o La madre colpevole*). E aveva dovuto aspettare un bel po' prima di andare in scena, per il veto opposto da Luigi XVI, indispettito dai conflitti sociali sui quali era costruita la trama, ben più evidenti che non nel precedente e fortunatissimo *Barbiere di Siviglia*: un personaggio plebeo come Figaro, da barbiere promosso a domestico del Conte di Almaviva, vi compariva a tutti gli effetti sotto una luce troppo migliore del suo aristocratico padrone, in una dialettica fra privilegio e natura che nel nome della ragione vedeva prevalere quest'ultima e si estendeva anche ai personaggi di contorno.

L'anno successivo il testo, proibito anche a Vienna dall'imperatore Giuseppe II, capitò nelle mani di Wolfgang Amadeus Mozart. Si stava aprendo la collaborazione con un nuovo librettista, Lorenzo Da Ponte, da poco nominato "poeta di corte" dopo la morte di Pietro Metastasio, e Mozart propose di ricavarne un'opera. Il divieto imperiale fu aggirato con la garanzia – per la verità onorata solo in parte – che dal libretto scomparisse ogni allusione politicamente e moralmente pericolosa, ma anche con l'audizione di alcuni dei pezzi già musicati da Mozart. Composte fra l'autunno del 1785 e la primavera successiva, *Le nozze di Figaro, ossia La folle giornata* andarono in scena il 29 aprile 1786 al Burgtheater (Teatro di corte) di Vienna. Il giorno precedente, con tutta probabilità, Mozart aveva scritto l'"Ouverture", come ci ha abituato a chiamarla la gran diffusione e fortuna nei paesi di lunga tedesca, inglese o francese delle *Nozze*, o meglio, la "Sinfonia", come la identifica correttamente il manoscritto, visto che si tratta di un'opera italiana. Dovendo aprire un'opera buffa, questa pagina straordinaria scorre all'insegna della brillantezza, in un vortice inarrestabile di suoni che in pochi minuti anticipa e afferma prepotentemente il senso di inevitabilità con il quale la "folle giornata" precipita verso il suo epilogo. Molto significativo anche l'impianto formale: rinun-

ciando alla introduzione lenta tradizionale, Mozart attacca direttamente il "Presto" in *pianissimo*, spalmandone lo svolgimento su una strumentazione ora prodigiosamente lieve ora esplosivamente estroversa. Senza utilizzare motivi presenti nell'opera, la Sinfonia ne riassume però il significato drammaturgico con una sicurezza senza confronti.

Wolfgang Amadeus Mozart

Concerto n. 5 in la maggiore per violino e orchestra, K 219

I concerti per violino e orchestra di Wolfgang Amadeus Mozart sono cinque, tutti composti nel 1775, due anni dopo il cosiddetto *Concertone K 190* per due violini. A diciannove anni, conclusa nel 1773 l'epoca dei grandi viaggi, Mozart sembrava avviato verso una professionalità solida e tranquilla sulle orme di suo padre Leopold, alla corte dell'Arcivescovo di Salisburgo: nel 1777 nuovi viaggi avrebbero posto le premesse per una rottura traumatica e una svolta determinante nella sua storia. Al centro di questi quattro anni appunto il 1775: che proprio nella successione dei cinque concerti per violino ci mostra i passi compiuti da Mozart verso la maturità. C'è infatti un bel salto, fra i primi due concerti (K 207 e K 211), scritti in primavera, e certo pregevoli, e gli altri tre, K 216, K 218 e K 219, composti in autunno, e rimasti stabilmente in repertorio. Il controllo della forma, l'equilibrio fra espansione virtuosistica e solidità di concezione e fra brillantezza ed espressività, l'individuazione anche tecnica delle possibilità del violino, la ricchezza della scrittura orchestrale propongono Terzo, Quarto e Quinto concerto come i contributi più completi e autorevoli in questo genere prodotti dallo stile classico: frutto delle ripetute e approfondite esperienze di Mozart a contatto con la scuola violinistica italiana di allora, arricchite dal linguaggio estroso e brillante dell'opera buffa, e ponte di cruciale importanza fra i modelli barocchi di Antonio Vivaldi e Johann Sebastian Bach e la concezione più spettacolare che poi sarebbe stata espressa da Giovambattista Viotti, Ludwig van Beethoven e, su tutt'altro pianeta violinistico, da Nicolò Paganini. In seguito Mozart non avrebbe continuato questa esperienza: i successivi concerti K 271a e K 268 denunciano larghi interventi altrui, e sono infatti esclusi dall'edizione critica degli opera om-

nia; più avanti sarebbe nato un capolavoro come la Sinfonia concertante K 364 per violino e viola scritta nel 1779, quando molte cose erano cambiate in lui e per lui.

La vicinanza nel tempo e nei numeri di catalogo non impedisce ai tre concerti di differenziarsi decisamente l'uno dall'altro, specialmente per l'inserzione di episodi fortemente caratterizzati nel Rondò finale: nel Terzo una sezione in minore seguita da una canzone popolare, nel Quarto l'eco stilizzata di danze popolari, uno dei bozzetti "alla turca" allora di moda nel Quinto, l'ultimo, il più ampio e oggi il più popolare. Leggero e originalissimo, il Concerto in la maggiore esibisce una ricchezza di idee e uno humour imprevedibili fin dai ritmi di marcia del primo movimento, dai quali il violino sembra prendere le distanze nella sua prima comparsa solistica, in tempo Adagio, per poi lanciarsi nel succedersi di trovate sempre nuove di un imperioso Allegro vivo. Ancora ricchissima, ma sempre tersa ed espressiva, l'ornamentazione quasi vocalistica della melodia nell'Adagio centrale: ma una vera miniera di sorprese è il Rondò finale, che verso la fine interrompe improvvisamente il suo incedere arguto in tempo di minuetto per slanciarsi in un indiavolato intermezzo "alla turca", e va a chiudere quasi di soppiatto con un gesto di eleganza e delicatezza suprema.

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore, op. 60

Con l'*Eroica*, portata a termine nel 1804, Ludwig van Beethoven aveva fatto drasticamente voltar pagina alla storia della sinfonia. Dimensioni, stile, mondo sonoro, significato stesso del gesto creativo erano riusciti inediti e rivoluzionari: a buon diritto oggi consideriamo la Terza Sinfonia come uno dei primi pilastri del suo "periodo di mezzo", quello segnato dalle composizioni più sperimentali ma anche più imponenti. Quasi sull'abbrivo di quella esperienza, subito dopo Beethoven aveva avviato un nuovo grande sforzo sinfonico, più o meno nella stessa direzione; imponendosi però una concentrazione estrema, speculare alla dilatazione dell'*Eroica*. Ma presto si fermò: la sinfonia ancor più drammatica e moderna che avrebbe potuto prendere il quarto posto fra le sue sarebbe stata completata come Quinta soltanto nel 1808. Quando tornò a scrivere

sinfonie si orientò ben diversamente, quasi per ritrovare serenità e distensione, e creò una partitura in molte cose antitetica ai due capolavori che la successione cronologica le assegna come temibili vicini: la Sinfonia in si bemolle maggiore op. 60, composta nell'estate del 1806 a Martonvásár ed eseguita nel marzo 1807 nel palazzo del principe Lobkowitz a Vienna.

“Una snella fanciulla greca fra due giganti nordici”, nella visione di Robert Schumann. Tre parole per sintetizzare l'eleganza delle linee, la freschezza dell'invenzione tematica e ritmica, l'agilità della struttura; fanciulla snella, in confronto ai giganti Terza e Quinta, ma soprattutto “greca”, classicamente composta, rispetto a quanto di tedesco si potesse identificare nelle altre. Certo la Quarta ha muscoli non meno vigorosi di altre sinfonie di Beethoven, come la Prima o l'Ottava. Ma confrontata con il resto della sua produzione di quel periodo comunica l'immagine imprevedibile di un Beethoven tranquillamente tornato agli schemi classici.

Il primo movimento ha l'introduzione lenta cara al tardo Settecento, e della quale la Terza pareva aver fatto giustizia una volta per tutte, e segue le regole abituali della forma-sonata. Così tutta la partitura ha dimensioni ben più contenute rispetto all'*Eroica*, e sembra tornare all'ordine anche nel controllo del potenziale sonoro. Rinuncia allo sperimentalismo, non all'originalità o alla profondità dell'impegno; in queste strutture leggere e scorrevoli Beethoven esprime scienza e invenzione con speciale sottigliezza. Nel primo tempo un materiale tematico molto ricco cerca una sua definizione già nell'introduzione lenta, per distribuirsi fra i due temi principali dopo l'avvio veloce dell'Allegro; nello sviluppo esplose l'invenzione timbrica, con il timpano spesso in primo piano, e determinante nell'accumulo di tensione che precede lo scatto irresistibile della ripresa. Ma la grande scoperta della Quarta resta l'Adagio. Che a Hector Berlioz parve “essere stato sospirato dall'Arcangelo Gabriele il giorno in cui, colto da malinconia, contemplava i mondi dalla soglia dell'Empireo”. Se non dall'Arcangelo, certo l'Adagio è stato creato da un Beethoven insolitamente lieve di mano nell'effusione melodica, resa vieppiù pudica dalla presenza persistente del filo ritmico che fin dal principio le si accompagna stabilendone l'andamento con il suo ostinato ripetersi di una formula puntata, per poi salire in primo piano quasi

sommandosi ai due temi sui quali si regge il pezzo. Rapido e significativo intermezzo di riflessione lirica, prima che gaiezza ed evocazione ammiccante del passato riprendano il sopravvento con la genialità ritmica del terzo tempo (né antico minuetto, né scherzo moderno, in realtà), intervallato nel Trio dalle sonorità quasi naturalistiche dei legni (grandi protagonisti dell'immagine sonora della Quarta, quasi saggiando gli impasti morbidi ma scintillanti della futura *Pastorale*), e con il turbinare virtuosistico del Finale, dove le architetture della forma-sonata accolgono un materiale ricchissimo di proposte anche sul piano del colore strumentale.

Daniele Spini



Nell'immagine: ritratto postumo di Wolfgang Amadeus Mozart, 1819, olio su tela, Barbara Krafft (1764-1825)



Ottavio Dantone

Dopo essersi diplomato al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano in organo e clavicembalo, ha intrapreso giovanissimo la carriera concertistica diventando uno dei clavicembalisti più apprezzati della sua generazione.

Nel 1985 riceve il premio di basso continuo al concorso internazionale di Parigi e nel 1986 è premiato al concorso internazionale di Bruges. È il primo italiano a ottenere questi riconoscimenti a livello internazionale in ambito clavicembalistico.

Profondo conoscitore della prassi esecutiva del periodo Barocco, dal 1996 è il Direttore artistico e Musicale dell'Accademia Bizantina di Ravenna con la quale collabora dal 1989. Dalla stagione 2023/2024 è direttore musicale dell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento ed è stato nominato direttore musicale dell'Innsbruck Early Music Festival a partire dal 2024.

Sotto la sua direzione l'Accademia Bizantina si è affermata come uno degli Ensemble di musica barocca con strumenti antichi più noti e richiesti nel panorama internazionale.

La sua carriera lo ha portato ad accostare al repertorio più conosciuto la riscoperta di titoli meno eseguiti o in prima esecuzione moderna nei festival e nei teatri più importanti del mondo tra cui il Teatro alla Scala di Milano, la Staatsoper di Berlino, il Festival di Salisburgo, il Glyndebourne Festival, il Teatro Real di Madrid, l'Opéra de Paris, l'Opera di Zurigo, la Bayerische Staatsoper, il Maggio Musicale Fiorentino, i London Proms, l'Hamburg Elbphilharmonie, il Lincoln Center, la Wigmore Hall, il Barbican Centre, il Concertgebouw di Amsterdam, la Pierre Boulez Saal, la Kölner Philharmonie, la Walt Disney Hall e molti altri.

È regolarmente invitato a dirigere le più prestigiose orchestre sinfoniche internazionali, tra le quali la Filarmonica della Scala, l'Orchestre National de France, l'Orchestre National du Capitole de Toulouse, la Staatskapelle di Berlino, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra of the Age of Enlightenment, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e altre.

Ha inciso, sia come solista che come direttore, per le più importanti case discografiche: Decca, Deutsche Gram-mophon, Naïve e Harmonia Mundi, ottenendo premi e ri-conoscimenti dalla critica internazionale.

Nel 2020 è stato nominato Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal Presidente Sergio Mat-tarella. Dal 2022 è Accademico di Santa Cecilia.

Foto di Giulia Papetti



Alessandro Milani

Alessandro Milani si è diplomato al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino con il massimo dei voti e si è successivamente perfezionato con Salvatore Accardo presso l'Accademia "Walter Stauffer" di Cremona.

Ha fatto parte per due anni dell'Orchestra Giovanile della Comunità Europea (ECYO).

Dal 1995 è Primo Violino di spalla dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Ha collaborato, come spalla, con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano e l'Orchestra dell'Opera di Roma.

Ha inoltre suonato con i maestri Riccardo Chailly, Riccardo Muti, Claudio Abbado, Giuseppe Sinopoli, Sir Antonio Pappano, Valerij Gergiev, Carlo Maria Giulini, Wolfgang Sawallisch, Lorin Maazel e molti altri.

Ha al suo attivo molte registrazioni come solista, tra cui il Concerto per violino e orchestra di Elgar con la direzione di Jeffrey Tate, inoltre registra per le etichette discografiche Amadeus, Brilliant Classics e Naxos.

Con Luca Ranieri e Pierpaolo Toso ha rifondato il Nuovo Trio Italiano d'Archi, nome che fu della gloriosa e storica formazione cameristica di Franco Gulli, Bruno Giuranna e Giacinto Caramia.

È docente presso l'Accademia di musica di Pinerolo.

Suona un violino Francesco Gobetti del 1711 gentilmente concesso dalla Fondazione Pro Canale di Milano.

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi
(di spalla)
°Marco Lamberti
°Giuseppe Lercara
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Valerio Iaccio
Giulia Marzani
Martina Mazzon
Elisa Schack

Violini secondi

*Roberto Righetti
Francesco Punturo
Pietro Bernardin
Alice Costamagna
Antonella D'Andrea
Michal Ďuriš
Arianna Luzzani
Marco Mazzucco

Viole

*Ula Ulijona
Matilde Scarponi
Riccardo Freguglia
Davide Ortalli
Lizabeta Soppi
Greta Xoxi

Violoncelli

*Pierpaolo Toso
Marco Dell'Acqua
Carlo Pezzati
Fabio Storino

Contrabbassi

*Gabriele Carpani
Antonello Labanca
Vincenzo Antonio Venneri

Flauti

*Giampaolo Pretto
*Marco Jorino

Oboi

*Nicola Patrussi
Franco Tangari

Clarinetti

*Luca Milani
Graziano Mancini

Fagotti

*Francesco Giussani
Cristian Crevena

Corni

*Francesco Mattioli
Mattia Venturi

Trombe

*Roberto Rossi
Alessandro Caruana

Timpani

*Biagio Zoli

*prime parti
°concertini



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2023/2024" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

le domeniche dell'Auditorium

4°

DOMENICA 14 APRILE 2024

ore 10.30

LA MOLE ARMONICA DELL'OSN RAI
LORENZO BRUFATTO *violino e concertatore*
PAOLO LAMBARDI, CAROLA ZOSI,
PIETRO BERNARDIN, ALICE MILAN,
GIULIA MARZANI, ANTONELLA D'ANDREA
violini

DAVIDE ORTALLI,
FEDERICO MARIA FABBRIS *viola*
FABIO STORINO, AMEDEO FENOGLIO
violoncelli

PAMELA MASSA *contrabbasso*
MAURIZIO FORNERO *clavicembalo*

Giovanni Antonio Gay

Sinfonia in do maggiore
per archi e basso continuo

Giovanni Battista Somis

Concerto in sol maggiore
per violino, archi e basso continuo

Gaetano Pugnani

Sinfonia in si maggiore
per archi e basso continuo

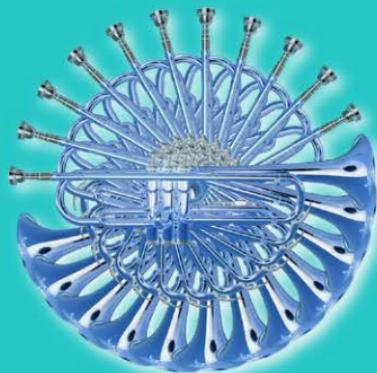
Antonio Vivaldi

Concerto per due violini,
archi e basso continuo RV 517
LORENZO BRUFATTO, CAROLA ZOSI *violini*

Jean Marie Leclair

Suite dall'opera *Scylla et Glaucus* op. 11

Poltrona numerata: 5,00 €



Il prossimo concerto

18 **18-19/04**

Giovedì 18 aprile 2024, 20.30

Venerdì 19 aprile 2024, 20.00

OTTAVIO DANTONE *direttore*
VIKRAM FRANCESCO SEDONA *violino*

Gaspere Spontini
La Vestale. Ouverture

Giovanni Battista Viotti
Concerto n. 22 in la minore
per violino e orchestra

Ludwig van Beethoven
Sinfonia n. 8 in fa maggiore, op. 93

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata: Platea 30€ - Balconata 28€
Galleria: 26€ - Abbonati 20€ - Under35 15€
Ingresso (in biglietteria la sera dei concerti):
Intero 20€ - Under35 9€

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini, 15
Tel: 011/8104653 - 8104961
biglietteria.osn@rai.it
www.bigliettionline.rai.it